

**una vita di condivisione col
popolo rom – in memoria di
suor Rita ‘luigina’**

**quarant'anni di vita
condivisa coi rom**

***L'ultimo saluto a suor Rita
Viberti della congregazione
delle Luigine***



Suor Rita Viberti

Giovedì 5 novembre a La Morra è deceduta suor Rita Viberti (nata Giuseppina), religiosa della congregazione delle Luigine di Alba. Originaria di Monforte, aveva 81 anni e ha svolto il suo servizio a Torino con la comunità di suore che da quarant'anni vive tra i sinti e rom.

I funerali si sono svolti sabato 7 novembre alle 10 nella parrocchiale di La Morra.



*La Comunità delle Suore
da quarant'anni vive tra i Sintì e Rom.
Una presenza ecclesiale profetica
Sono passati quasi 40 anni da quando la
Comunità delle Suore Luigine di
Alba ha deciso di vivere direttamente tra i
Sintì e Rom nelle periferie torinesi.
La loro prima dimora è stata una vecchia
carovana.
Era la fine degli anni 80. Poi a seguire altre
sistemazioni in roulotte
e baracche. Infine, in questi ultimi anni, una
modesta casetta in muratura,
nell'accampamento di Via Germagnano.
Una presenza di Chiesa profetica : accoglienza
e rispetto del diverso.
Ogni giorno le suore hanno sperimentato,*

rabbia e frustrazione scatenati da chi ha perso ogni prospettiva nel futuro e si abbandona alla violenza.

Nel campo non sempre le istituzioni sono presenti e la giustizia non è assicurata.

Ma ogni volta le suore hanno saputo ricominciare, come l'erba che si piega al vento, anche se a volte il prezzo da pagare è stato alto.

Le vostre idee camminano

Dalle righe di questo giornale vorremmo dire grazie alla Comunità delle Suore

perché le loro idee camminano e vanno oltre l'esperienza, che la loro presenza ha fatto riflettere i Sinti e Rom perché si sono sentiti amati, che la

e porte delle loro baracche sono state aperte a tutti coloro che si

avvicinavano, dal nomade al sedentario, ricco o povero,

dal Sindaco di una grande città al cittadino comune, dal Vescovo all'ultimo cristiano.

Chiunque entrava nella loro carovana ne usciva beneficiato. Ciascuna persona ha sperimentato l'accoglienza, il dialogo,

il confronto e la fiducia.

Chi si è seduto alla loro tavola non è uscito senza un caffè, un thè, un pasto

Rita, brigina che ha testimoniato il Vangelo tra i nomadi di Torino

In questo articolo, la Chiesa del mondo ha preso una decisione coraggiosa: quella di aprire a parlare di sé in questo modo. Rita, polita con il dono di vedere della sua comunità, una ragazza di Rita e Carla che torce il collo verso il cielo, una donna che ha fatto della religione delle Brigine, un'esperienza che non può parlarci della loro missione agli inizi di Francesco e in particolare a Torino. Hanno vissuto di anni con questi nomadi sinti, rom e sinti. Hanno visto come il loro lavoro che rende possibile la vita di questi nomadi. Con questo progetto nel campo non è stato difficile coinvolgere un cristiano come il sacerdote e missionario. Il tempo più significativo della loro missione in Torino vissuto con gli brigini nomadi, e qui hanno predicato il Vangelo di Gesù con la loro semplice vita cristiana. Hanno predicato con il loro servizio con la loro comunità sempre aperta, lasciando "liberamente" ai non si guardano, apprezzando ogni presenza in forma che possono tenere da un bambino, da una mamma e da un attore e accogliendo la confidenza più rapida e le lacrime, specie delle ragazze, quando si sentivano isolate, incomprese o perseguitate.

Rita e Carla erano ricche e loro non solo nella circostanza, ma anche quando c'era da far festa per un bambino che nasceva, per una figlia, o che si sposava, o quando si ritrovava la pace in famiglia in conflitto. Hanno predicato Gesù agli brigini perseguitati, nutrendo il dialogo con loro. Hanno predicato Gesù scogli-

quando i missionari con il predicano, quando i brigini ascoltano il Vangelo con il loro cuore. Hanno predicato il Vangelo con il loro servizio con la loro comunità sempre aperta, lasciando "liberamente" ai non si guardano, apprezzando ogni presenza in forma che possono tenere da un bambino, da una mamma e da un attore e accogliendo la confidenza più rapida e le lacrime, specie delle ragazze, quando si sentivano isolate, incomprese o perseguitate.

Adesso non Rita è in cielo, ma nella mente tra missionari e giovani sinti, mentre lei due sorelle si separavano, hanno fatto un passo di distanza e una più forte. La comunità adesso ha creduto come si chiamava nella loro vita, ma in quel momento tutti gli anni continuavano a ripresentare le due sorelle Rita e Carla.

con Rita e Carla, Brigine



Suor Rita e Suor Carla ci hanno insegnato che realizzare un "sogno" è ancora possibile.

Pio Caon

operatore pastorale tra i Sintì e Rom della Diocesi di Torino e amico da 40 anni amico di Suor Rita e Suor Carla.



La sofferta dichiarazione delle due sorelle Rita e Carla nel dover lasciare la vita del 'campo'

Torino 25/07/2017

"Lasciate il campo, ma non i Rom! Non ci potete più lasciare perché siamo la vostra famiglia"

Queste parole di una amica Rom, esprimono già quanto cerchiamo di dire sulla nostra attuale situazione.

Dopo un lungo tempo di difficile discernimento e di preghiera, considerando l'avanzare degli anni, la precarietà della salute e le difficoltà sempre più pesanti della vita in quell'accampamento di Rom, abbiamo, in accordo con la Madre Jancy, deciso di lasciare l'abitazione al campo, seppure con le

lacrime nostre e delle nostre amiche e amici Rom.

Ci è molto costato questa decisione presa nel momento in cui tutti hanno abbandonato a se stesse queste famiglie, già di per sé rifiutate dall'attuale società.

Abbiamo molto creduto nello stile dell'incarnazione, e questo "stare " con gli ultimi tra gli ultimi, nel corso degli anni, ci ha allenato al silenzio, ad accogliere e a lasciarci accogliere, a farci compagne di viaggio, ad accettare di essere nulla accanto a chi non conta nulla, sperimentando anche noi, indifferenza, rifiuto, giudizi, disprezzo..., cose che per loro, da sempre, sono pane quotidiano.

Nel cammino di questi 38 anni , ci hanno sostenute e incoraggiate i nostri amici Rom e Sintì, le sorelle luigine, il nostro vescovo Cesare Nosilia, l'ufficio migrante, l'ufficio nomadi e tante amici e amiche. Continueremo, come da più parti ci è stato richiesto, ad accompagnare questo popolo con una modalità diversa di frequentazione e di accoglienza.

Abiteremo in un alloggio offertoci calorosamente dall'amico Don. Luigi Ciotti del Gruppo Abele. Grazie alle sorelle che ci hanno sempre sostenute, ascoltate e visitate. Alle sorelle più giovani, in Italia e all'estero, che poco o niente sanno della nostra esperienza di vita nomade, vorremmo umilmente dire una parola: andate verso chi fa più fatica, andate e restate, sedete con loro, ascoltate; la vita è il più importante mezzo di comunicazione. Andate non solo per fare delle cose ma per "lasciarvi fare "da loro, non per insegnare ma desiderose di imparare, non per dare delle cose ma per ricevere e per dare la vita perché "chi avrà perso la vita la troverà " e non abbiate paura di

sentirvi “ servi inutili ” o di sperimentare dei “ fallimenti ”, inevitabili per chi si pone accanto agli “ scartati ”. Queste esperienze possono rivelarsi tempi e luoghi di salvezza, senza che li andiamo a “cercare ”

Buon Cammino a tutte e tutti!

Sorelle Luigine Rita e Carla